

IO ascolto

OPINIONI DI
*Cazzullo, Meli, Rodotà,
Roncone, Sabelli Fioretti,
Sarzanini, Stefanelli,
Terragni, Venturini*

*Vera Politkovskaja (pag. 42). Alessandra Ferri (pag. 48)
Roberto Cavalli (pag. 58)*

Vera Politkovskaja è la figlia della giornalista Anna, uccisa il 7 ottobre 2006

ESCLUSIVO

“LA VERITÀ SU MIA MADRE PER RISVEGLIARE LA RUSSIA”

Si è trovata in tribunale faccia a faccia con i presunti assassini di Anna Politkovskaja. Non li ha odiati. Ma da allora, era il 2006, la figlia Vera spera che venga fatta giustizia.

“Perché basterebbe un input dall’alto per risolvere il caso in fretta. Liberando me da un incubo, il Paese dall’impunità”

di Lucia Sgueglia, foto di Davide Monteleone per Io donna

L'APPARTAMENTO al dodicesimo piano del grattacielo brezhneviano a nord di Mosca è inondato di giocattoli fin dall'ingresso. In cucina è appeso un tabellone per imparare l'alfabeto cirillico e, in un vaso di vetro colorato, c'è una piccola bandiera russa: «L'ho comprata per Anja all'ultima festa nazionale, c'erano in giro questi banchetti». Vera, trent'anni, era incinta di Anja quando il 7 ottobre 2006, la madre - Anna Stepanovna Politkovskaja - fu freddata da un killer rientrando a casa con le buste della spesa in mano. Dopo quel giorno che ha cambiato la sua vita, Vera è tornata a vivere qui, nella casa dove abitava con la famiglia da bambina. Di Anna P. è la fotocopia, più piccola e minuta. Giornalista anche lei - ma si è appena licenziata - a luglio sarà in Italia per ritirare un premio dedicato alla madre, al *Salento Finibus Terrae*, festival internazionale di cortometraggi, in una serata dedicata ai diritti umani durante la quale verrà proiettato il documentario *Anna*

Politkovskaja, concerto per voce solitaria, che ha vinto l'edizione dello scorso anno. Occhi sereni, ma impenetrabili: quando si adombra te ne accorgi solo perché Vera sposta lo sguardo lontano, in direzione indefinita.

Sua mamma muore assassinata, sua figlia nasce. Come ha potuto superare un simile trauma?

All'inizio è stato terribile, credevo di non farcela. Ora guardo a tutto questo come a una specie di destino scritto nella mia biografia. Non è successo per caso.

È dura esser figlia di un simbolo? Sua madre lo è diventata: della libertà di stampa repressa, della lotta per la verità, dell'opposizione a Putin.

(Ride). Be', questa è la mia realtà, ci devo convivere. Dare interviste, apparire in tv, è una necessità per la nostra famiglia, e l'interesse di pubblico e giornalisti ci aiuta, perché non si insabbi il caso. Tante persone ci sono vicine e ci sostengono. Però sì, a volte capitano situazioni scomode. Non in negativo, ma in positivo - suona strano, lo so.

Soprattutto con i demo-schizò.

E chi sarebbero, scusi?

Sapete, in Russia esistono questi, io li chiamo così, “democratici schizofrenici”. Sono oppositori politici esaltati, che hanno un'idea predefinita e non riescono a guardare oltre. Per loro Politkovskaja è un idolo, mi incontrano ed è come se di fronte non avessero una persona. Ricordo un episodio. Eravamo in tribunale per la selezione della giuria popolare. C'erano 60 candidati. Il giudice chiese se qualcuno aveva pregiudizi negativi sull'attività della vittima. Due alzarono la mano. Poi chiese se c'era qualcuno che la giudicava positivamente; si alzò questa ragazza e cominciò una tirata sulla democrazia. “Eccone una” pensai subito. Badate, io stessa parteggio per l'opposizione... ma so vedere il negativo e il positivo in ogni cosa e persona. Non mi piace chi va in

Vera Politkovskaja, 30 anni, nella sua casa a Mosca. La figlia della giornalista assassinata sarà in Salento a luglio.





Manifestazione a Mosca per Anna Politkovskaja. La giornalista di Novaya Gazeta è stata uccisa il 7 ottobre 2006. Un primo processo si è chiuso tre anni fa con un nulla di fatto.

Questo Paese è grande, le informazioni spesso non arrivano in provincia dove c'è molta povertà. Mosca? È ricchissima, ma qui si pensa soltanto a fare affari

piazza a provocare, secondo me lo fanno per loro stessi.

Però qui le dimostrazioni sono vietate e la polizia picchia duro...

Sì, ma è inutile infrangere la legge. Bisogna cambiare le cose. E serve un leader. Che ancora manca.

Lei va a votare?

Sì, anche se mi pare senza senso. Non ci sono elezioni oneste, il risultato è scontato. È solo un gioco, come andare al cinema: assisti a qualcosa che si svolge al di fuori di te. Forse la prossima volta non voterò.

L'apatia dei russi per la politica, mito o verità?

Mia madre è diventata più famosa da morta che da viva, non è un caso. Qui la gente compra i giornali che ci sono, e guarda il Canale Uno (la tv di Stato, ndr). Non sono cattivi, solo disinformati. E che stampa libera può avere un Paese dove si uccidono i giornalisti? Anche loro hanno famiglia.

Oggi però con la crisi più gente scende in piazza, critica il governo Putin. Qualcosa può cambiare?

È vero, sono aumentati i giudizi negativi sul potere, la gente che rifiuta le versioni ufficiali, specie su Internet. Ma è ancora poco. E quanto tempo ci vorrà perché questa gente si risvegli? La Russia è grande, le informazioni spesso non arrivano in provincia. Là la maggioranza deve pensare prima di tutto a sopravvivere. Mosca è una città ricchissima, ma la gente è occupata dai propri affari, crede che la politica non li riguardi. Forse nessuno spiega che la loro vita dipende anche da chi è al potere. Che se protestano per ciò che non va, possono migliorare la propria condizione. La speranza resta: di certo, quanto più verranno proibite le manifestazioni, tanto più la gente le farà. Perché non si può limitare così a lungo la libertà.

Vuole crescere sua figlia in Russia? Ha mai pensato di andarsene?

I primi momenti dopo l'omicidio, mi son detta "basta". Poi è nata Anja, e la priorità è diventata lei, la sua stabilità. Sono nata qui e non me ne vado finché ho di che nutrirla (Vera è separata, ndr), questa è comunque la mia terra. A

meno che non sia assolutamente necessario, se il destino del Paese si trasformasse in una farsa.

A quattro anni dal delitto, con una prima sentenza annullata dopo il proscioglimento di tutti gli imputati, è ora in corso un nuovo processo, ma alla sbarra mancano ancora killer e mandante. Spera sia fatta giustizia?

Il momento più duro del processo fu il primo giorno, quando ci trovammo faccia a faccia coi presunti partecipanti all'assassinio di mia madre. Ci scrutammo da due lati avversi. Ma non posso dire di aver provato odio per loro. Ora ci sono due possibilità: o incarcerano qualcuno "a caso" per chiudere l'affare, o trovano i veri colpevoli. Se ci riescono sarebbe un miracolo: negli ultimi anni pochissimi casi di questo tipo sono stati risolti in Russia, la situazione della giustizia è drammatica. Non ho perso la speranza. Anche se è chiaro che l'inchiesta è condotta da gente con i gradi, la stessa che esegue gli ordini di quelli in divisa (i servizi segreti, ndr).

Prova rabbia? Lo Stato non vi appoggia...

No. Se avessi sospetti concreti sui colpevoli, magari sì. Ma questo non c'è. Servirebbe un input dall'alto per risolvere il caso in fretta. Ma per ora non vedo questa volontà.

Cosa spera per se stessa?

Per me? Nulla. Mi aspetto solo una cosa: che il caso sia risolto e i colpevoli giudicati. Così tutta la mia famiglia. Per la nostra vita sarebbe già una gran cosa. Perché dopo quello che è successo viviamo aggrappati a questo processo, siamo obbligati a pensarci costantemente, ogni decisione vi è subordinata. Ormai mia mamma è morta è questo non si può cambiare. Ma se il caso si chiuderà con la verità, forse allora, dico forse - non lo so perché è la prima volta che mi trovo in questa situazione - avrò almeno una soddisfazione morale. ●